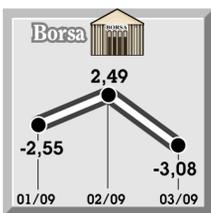


Tokyo, Hitachi in crisi, 4000 licenziamenti

Il colosso dell'elettronica giapponese Hitachi si attende un bilancio in rosso per l'equivalente di quasi duemila miliardi di lire. Il piano di ristrutturazione prevede 4.000 licenziamenti. Lo ha annunciato il presidente della società, Tsutomu Kanai.



MERCATI

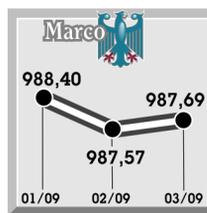
BORSA	
MIB	1.217 -3,26
MIBTEL	20.412 -3,08
MIB 30	30.420 -3,10
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
DISTRIB	+1,24
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
SERV FIN	-5,30
TITOLO MIGLIORE	
WCTBKMIB30P24M29	+20,94

TITOLO PEGGIORE

COMPART W I	
-14,62	
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	4,79
6 MESI	4,55
1 ANNO	4,19
CAMBI	
DOLLARO	1.703,57 -29,62
MARCO	987,69 +0,12
YEN	12,591 +0,07

STERLINA	2.867,45	-20,39
FRANCO FR.	294,56	+0,01
FRANCO SV.	1.203,51	+5,31

FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	+1,79
AZIONARI ESTERI	+1,07
BILANCIATI ITALIANI	+0,95
BILANCIATI ESTERI	+0,60
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,10
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,24



Latina, Itinvest «rilancia» la ex Eutron's Spa

Il Cda di Itinvest ha deliberato un'operazione che consentirà di reimpiantare il 50% dei lavoratori della Eutron's Spa di Latina, in liquidazione. Con una joint-venture con il gruppo Pmm è nata la nuova società Copel, che potrà contare sulle commesse già acquisite dal gruppo.

Fatturato Siemens in crescita del 10%

MILANO. Cresce di oltre 10 punti percentuali il fatturato aggregato dei primi nove mesi dell'esercizio '97-'98 del Gruppo Siemens in Italia, passando da 2.916 a 3.210 miliardi, mentre l'ordinato cresce del 10,7% (da 3.076,5 a 3.407,5 miliardi). Buoni anche i risultati della Siemens Spa, società di riferimento del Gruppo Siemens in Italia, che ha registrato nei primi tre mesi dell'esercizio in corso un fatturato pari a 1.279 miliardi di lire con un aumento dell'8% sul risultato dell'analogo periodo dell'esercizio '96/'97. La Siemens Spa, intanto, si sta riorganizzando in Italia. È stata decisa infatti la fusione dei settori «automazione» e «prodotti elettronici per industria e installazione», da cui è nata una nuova struttura da circa 900 miliardi di lire denominata «Automation & Drives» (A&D). Ad annunciarlo è ieri l'amministratore delegato e direttore generale di Siemens Spa Renzo Tani, che ha anche confermato l'interesse della Siemens a sinergizzare alcune sue attività con quelle di Eltag Bailey. Tani ha pure detto che non ci sono in programma variazioni nell'assetto azionario di Italtel, controllata al 50 per cento da Telecom e Siemens.

«Troviamo una soluzione di compromesso. D'accordo sulla fase transitoria, ma anche certezze sul trasferimento»

Burlando scrive a Kinnock Disgelo per Malpensa 2000

ROMA. «Caro Neil»: i toni sono distesi e cordiali sin dall'instestazione della lettera. Il ministro dei Trasporti italiano, Claudio Burlando, ha preso ieri carta e penna per proporre al commissario europeo Neil Kinnock una «soluzione di compromesso» che metta fine al braccio di ferro tra Italia ed Ue sull'apertura di Malpensa 2000. Il nostro ministro va subito al cuore del problema. E cioè non tanto lo stato dei collegamenti stradali e ferroviari al 25 ottobre, data di apertura del nuovo scalo, quanto alle accuse di favorire Alitalia che potrà continuare a servire Fiumicino direttamente da Linate. È un rilievo che non trova fondamento, scrive sostanzialmente Burlando. A conferma della sua tesi, ricorda infatti come il prossimo operativo Alitalia non preveda alcun collegamento tra Fiumicino e destinazioni intercontinentali che non originino anche da Malpensa. Unica eccezione la tratta Toronto/Montreal. È evidente la scarsa appetibilità di mercato di un volo intercontinentale da Linate via Roma quando la stessa compagnia offre un servizio diretto da Malpensa.

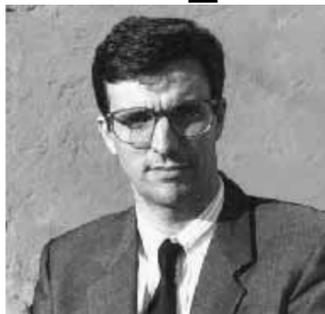
Confermate le sue ragioni, Burlando ritiene comunque di fare un'apertura nei confronti delle obiezioni comunitarie accettando il principio della «gradualità» dello spostamento proposto a suo tempo da Bruxelles. La «fase transitoria», avverte però il ministro, non deve essere un'occasione per rinunciare ad avviare Malpensa come «hub sufficientemente dimensionato». Ciò significa che sin dal 25 ottobre dovrà trasferirsi nel nuovo scalo «una elevata percentuale di traffico operato a Linate nel 1997». L'altra condizione sottolineata dall'Italia è che la fase transitoria si concluda «automaticamente» con l'avvio del nuovo collegamento fer-

roviario, previsto in primavera. Quanto a chi rimarrà a Linate nel periodo intermedio, Burlando ritiene possibile un solo criterio «non discriminatorio»: ogni compagnia verrebbe autorizzata a mantenere a Linate una quota proporzionale dei vecchi voli. Meridiana ha già chiesto che «nel periodo transitorio possano essere quantomeno mantenuti a Linate gli attuali servizi aerei da e per la Sardegna».

La lettera di Burlando, preannunciata a Kinnock già l'altro ieri in una conversazione telefonica, è arrivata a Bruxelles ieri pomeriggio. Il commissario europeo si apprestava però a partire per Londra e rientrerà nella capitale belga soltanto martedì, giusto alla vigilia della riunione della Commissione che potrebbe bocciare Malpensa. Burlando era disponibile a volare subito a Bruxelles, ma l'incontro con Kinnock appare impossibile in tempi brevi. Di qui la richiesta italiana di «rinviare di qualche giorno la decisione della Commissione, per verificare la possibilità di raggiungere un accordo».

Risposte ufficiali non ce ne sono, ma la disponibilità di Kinnock alla trattativa, informano fonti europee, potrebbe giungere a strettissimo giro di posta. Un indizio del nuovo clima lo si potrà avere già oggi in occasione della riunione dei capi di gabinetto della Commissione che, in presenza dei nuovi elementi, potrebbero suggerire il rinvio della decisione su Malpensa di una settimana, dal 9 al 16 settembre. Non sarà tuttavia una trattativa facile. «Cerchiamo un compromesso ragionevole», spiegano a Bruxelles. Ma sinora «ragioni» italiane e «ragioni» europee hanno viaggiato su rotte separate.

Gildo Campesato



Il ministro dei Trasporti Claudio Burlando e Neil Kinnock



Germania, salta «lo scambio di azioni» fra i due colossi delle auto

La Bmw respinge l'offerta Volkswagen «Stiamo qui da 40 anni, non molliamo»

BONN. La famiglia Quandt, maggiore azionista della Bmw con un pacchetto di circa il 48%, ha smentito ufficialmente e categoricamente ieri a Bad Homburg di essere interessata a cedere una quota azionaria all'altra casa automobilistica tedesca Volkswagen. «Ogni illazione su una modifica della posizione di membri della famiglia Quandt, identica ormai da quasi 40 anni, circa il loro impegno presso la Bmw - si legge fra l'altro in un comunicato - è falsa». Nella nota, gli eredi di Herbert Quandt hanno anche indirettamente accusato il numero uno della Volkswagen, Ferdinand Piech, di aver alimentato voci e illazioni che li hanno costretti alla

smentita. In effetti Piech aveva dapprima, in agosto, prospettato la possibilità di uno scambio azionario tra le due case automobilistiche e poi, tre giorni fa, aveva evocato la possibilità dell'acquisizione di un 25% scarso della Bmw da parte della Volkswagen. La scalata, aveva detto il presidente della Volkswagen in dichiarazioni riportate dalla stampa ma non confermate, sarebbe dovuta avvenire facendo leva su una parte degli eredi Quandt che, secondo il presidente della Volkswagen Piech, sarebbero stati interessati ad una vendita.

L'ipotesi di una partecipazione incrociata, avanzata da Piech dopo l'accordo con la Bmw per la «spartizio-

ne» dei marchi Rolls-Royce e Bentley, era stata già respinta dai vertici della Bmw, in particolare dal presidente del consiglio direttivo Bernd Pischetsrieder e dal capo del consiglio di sorveglianza, Eberhard von Kuenheim. Anche la smentita di ieri, è stata concordata con i vertici del gruppo di Monaco di Baviera. La famiglia Quandt è composta dalla vedova del grande azionista scomparso nel 1982, Johanna (17,9%), dal figlio Stefan (17%) e dalla figlia Susanne Klatten (13,2%). Un altro 10% è detenuto dalla società «Gfa» e poi, con un 10% ciascuno, da tre assicurazioni, dal gruppo elettrotecnico Siemens e ancora da Stefan Quandt.

ROMA. La fusione per incorporazione dell'Imi nell'Istituto Bancario San Paolo di Torino ha il «placet» di Banca d'Italia e Autorità Antitrust. Finisce invece sotto indagine della Banca d'Italia l'aggregazione Credit e Unicredit, per analizzare gli effetti sulla concorrenza, perché «l'operazione è suscettibile di alterare in modo significativo la situazione concorrenziale nel mercato dei depositi in cinque province (Belluno, Trieste, Verona, Torino e Treviso) dove gli effetti notevoli forze competitive di Unicredit verrebbe rafforzata dalle significative quote di mercato detenute dal Credit». Le delibere sono pubblicate sul bollettino settimanale dell'autorità Antitrust.

Per quanto riguarda la questione San Paolo-Imi, non verrà avviata alcuna istruttoria in quanto l'operazione in esame non determina «la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante su nessuno dei mercati interessati tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza». La fusione tra i due gruppi (42 società il San Paolo, 34 l'Imi), secondo l'Antitrust e la Banca d'Italia, non determinerebbe quindi situazioni di pregiudizio sul mercato, anche se in alcuni settori la presenza delle due banche è particolarmente significativa. È il caso del mercato dei servizi di consulenza e guida al collocamento delle azioni e del mercato funzionale alle offerte pubbliche di vendita e scambio delle società quotate. Il parere della Banca d'Italia sottolinea però che questi due mercati hanno un andamento ciclico. Pertanto, la posizione di San Paolo-Imi non può essere considerata, nel primo caso, come dominante perché manca il requisito della «durezza», e nel secondo perché non modifica la concorrenza.

CHI HA ASPETTATO È GRATIFICATO.

Saper attendere è una virtù davvero gratificante. Lo **StarTAC 130** GSM di Motorola lo trovate da Euroelettrica a 1.290.000 lire con batteria al litio di lunga durata, custodia originale, vivavoce auricolare (novità assoluta), garanzia originale, servizio e assistenza post-vendita che da sempre ci caratterizzano. Euroelettrica, l'elettronica ha un nome solo.

La sempre il punto di riferimento per l'elettronica
a Bologna in via Matteotti, 3/a
tel. 051.251.226 r.a.
e in via Ranzani, 13/2
tel. 051.243.122 r.a.
a Casalecchio di Reno
in Galleria Bonzani
tel. 051.613.04.72 r.a.
a Imola EuroCenter
in via Pisacane, 71
tel. 0542.22.237 r.a.
Internet: www.euroelettrica.it
EUROMARKET, gli elettrodomestici di casa tua
a Bologna in via Murri, 115
tel. 051.623.67.60.

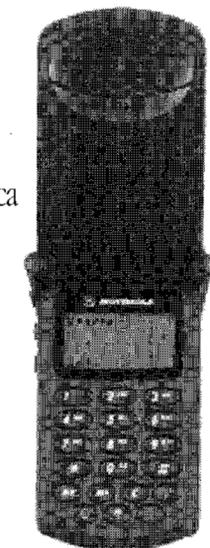


Motorola Day



FINEMIRO
IL CREDITO SU MISURA

TIM
La vita migliora.



In anteprima
anche alla
**Fest@nazionale
dell'Unità,**
Bologna, Parco Nord,
pad. Fiera In Festa - Area est. Nord
fino al 21 settembre.

£. 1.290.000

EUR ELETTRICA

EUROELETTRICA, Numero Uno nell'elettronica a Bologna, Casalecchio & Imola.

CENTRO TIM
Telecom Italia Mobile

L'ELETTRONICA HA UN NOME SOLO.